

MAURIZIO BONFANTI

EZECHIELE TRENTASETTE

a cura di / edited by
Giuliano Zanchi

SilvanaEditoriale



Silvana Editoriale

Progetto e realizzazione / Produced by
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa

Direzione editoriale / Direction
Dario Cimorelli

Art Director
Giacomo Merli

Redazione / Copy Editor
Paola Rossi

Impaginazione / Layout
Donatella Ascoli

Coordinamento organizzativo / Production Coordinator
Michela Bramati

Segreteria di redazione / Editorial Assistant
Emma Altomare

Ufficio iconografico / Iconographic office
Alessandra Olivari, Silvia Sala

Ufficio stampa / Press office
Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher.

The publisher apologizes for any omissions that inadvertently may have been made

© 2012 Silvana Editoriale Spa
Cinisello Balsamo, Milano

© 2012 Fondazione Adriano Bernareggi

MAURIZIO BONFANTI EZECHIELE TRENTASETTE

Bergamo, Museo Bernareggi
25 novembre 2012 - 6 gennaio 2013
25 November 2012 - 6 January 2013



Fondazione Adriano Bernareggi

Presidente
Federico Manzoni

Segretario generale
Giuliano Zanchi

Conservatore Museo Bernareggi
Simone Facchinetti

Organizzazione
Milena Bellometti
Giovanni Berera
Laura De Vecchi
Ornella Genua
Matteo Minelli
Silvio Tomasini
Laura Zambelli

Sostenitore ufficiale



Sponsor



Sponsor tecnici



Catalogo e mostra a cura di /
Catalogue and Exhibition edited by
Giuliano Zanchi

Musica / Music
Adelio Leoni

clarinetto / Clarinet
Simona Cusmano

voci / Voices
Giovanna Limonta, Giovanni Locatelli

Libro / Book
Pinetti Design

Stampa incisioni /
Maurizio Scotti

Traduzioni / Translations
Carole Sutton

Fotografie / Photographie
Marco Mazzoleni

Ringraziamenti / Thanks
Elio Bianco
Gianni Rota
Giovanni Fumagalli

Ezechiele 37, 1-14

La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?". Io risposi: "Signore Dio, tu lo sai". Egli mi replicò: "Profetizza su queste ossa e annuncia loro: 'Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore'".

Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: 'Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano'". Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: "Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: 'Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti'. Perciò profetizza e annuncia loro: 'Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò'".

Oracolo del Signore Dio.

The hand of the Lord was on me, and he brought me out by the Spirit of the Lord and placed me in the midst of the valley, and it was full of bones. He made me walk all around among them. I realized there were a great many bones in the valley and they were very dry. He said to me, "Son of man, can these bones live?" I said to him, "Sovereign Lord, you know." Then he said to me, "Prophecy over these bones, and tell them: 'Dry bones, hear the word of the Lord. This is what the sovereign Lord says to these bones: Look, I am about to infuse breath into you and you will live. I will put tendons on you and muscles over you and will cover you with skin; I will put breath in you and you will live. Then you will know that I am the Lord.'"

So I prophesied as I was commanded. There was a sound when I prophesied – I heard a rattling, and the bones came together, bone to bone. As I watched, I saw tendons on them, then muscles appeared, and skin covered over them from above, but there was no breath in them.

He said to me, "Prophecy to the breath, – prophecy, son of man – and say to the breath: 'This is what the sovereign Lord says: Come from the four winds, O breath, and breathe on these corpses so that they may live.'"

So I prophesied as I was commanded, and the breath came into them; they lived and stood on their feet, an extremely great army. Then he said to me, "Son of man, these bones are all the house of Israel. Look, they are saying, 'Our bones are dry, our hope has perished; we are cut off.' Therefore prophecy, and tell them, 'This is what the sovereign Lord says: Look, I am about to open your graves and will raise you from your graves, my people. I will bring you to the land of Israel. Then you will know that I am the Lord, when I open your graves and raise you from your graves, my people. I will place my breath in you and you will live; I will give you rest in your own land. Then you will know that I am the Lord – I have spoken and I will act, declares the Lord.'"



L'irragionevole pretesa di durare

Giuliano Zanchi

La Scrittura biblica è anche il frutto di un processo creativo assai contiguo all'esperienza delle arti. Il senso classico della parola "invenzione", che denota nello stesso tempo l'evento di una scoperta e il talento dell'elaborazione, spiega molto di questa contiguità. Questo fatto non scalfisce un centimetro della natura ispirata che i credenti attribuiscono alle Scritture. Semmai aggiunge a quella natura la realtà e la sostanza propria di ogni comunicazione vera. In essa il dato storico si intreccia sempre con la forza della metafora. I fatti da soli non dicono niente. Hanno bisogno di uno sguardo capace di discernere il loro senso. Per esprimerlo occorre l'arte della metafora, capace di dare forma non a un senso lato (dunque anche irreali, artificioso, puramente immaginario) ma al senso ultimo (dunque assai concreto, tangibile, gravido di realismo esistenziale).

Una delle metafore più potenti che il grande laboratorio biblico abbia saputo produrre si trova al capitolo trentasette del libro di Ezechiele. Il libro, nella sua interezza, fa parte di quella letteratura "apocalittica" che, contrariamente a quello che si crede, non parla della fine del mondo, ma si interroga sulle sorti delle fragili e ardenti esperienze umane di fronte all'infernale tritacarne della storia. Che sorte possono avere il bene, la giustizia, l'amore, la vita stessa, quando la loro grande aspirazione di perennità viene sistematicamente smentita dalla prosaica limitatezza della storia, dalla buia voragine del tempo, dalla spietata distruttività del male? Che affidabilità può conservare quell'alleanza con Dio che la rumorosa marcia delle cose sembra trascinare fatalmente nella sua polvere? Insomma che destino hanno quei sogni di bene che la fede alimenta e che la storia mortifica?

Il crocevia concreto di queste interrogazioni, tese e trepidanti, sembra essere il corpo dell'uomo, luogo dei bisogni elementari come dei desideri definitivi, organo sensitivo delle differenze qualitative che abitano l'esperienza, ma

The Unreasonable desire to last forever

Giuliano Zanchi

anche catalogo delle ferite che il tempo incide nella carne della vita. È appunto attorno alla sorte del corpo che la potente metafora di Ezechiele si esercita e che la fede biblica fa ruotare tutte le sue speranze. La visionaria parabola di Ezechiele trentasette, già intrisa di impressionante potenza cinematografica, immagina un'arida distesa di ossa (che noi europei del Novecento avremmo dovuto vedere con agghiacciante e inimmaginabile realismo) improvvisamente riavvolte della grazia della carne, riportate in vita da un metabolismo a ritroso messo in scena come l'unico modo per poter parlare del desiderio di perennità che anima l'esistenza umana. È il corpo a nutrire per noi l'irragionevole pretesa di durare, non l'anima.

Maurizio Bonfanti – come non succede quasi più nelle vite d'artisti – si è cimentato con questo testo di conturbante grandezza. Il suo lavoro tuttavia non nasce come invito a illustrare il tema. Le opere di questa mostra non sono il frutto discendente di una applicazione didascalica che si mette a servizio di un testo. Al contrario, sono state le predilezioni formali e tematiche di Maurizio Bonfanti, la sua inveterata frequentazione artistica della carne a illuminare questa parentela con un testo assoluto della Scrittura.

Sono anni che Bonfanti – artista classico al tempo del postumanesimo contemporaneo – fa del corpo e della carne il luogo della sua personale meditazione oltre che della sua resistente affezione per la figura. Quei grandi nudi intrappolati nell'angusto limite della superficie sono l'eco del fremito con cui ogni essere umano sente il proprio corpo chiedere spazio e aspettare tempo. Ezechiele era già in Bonfanti. È bastato esplicitare l'idea. Non occorre nemmeno spiegare tanto. Basta immedesimarsi in quell'arcano istinto di sopravvivenza che sale dalla nostra carne e che può ispirare sia le speranze di un profeta che il lavoro di un artista.

Biblical writings are the outcome of a creative process which has much in common with that of the arts. The classical sense of the word "invention", which denotes both a discovery and the talent of elaboration, explains much of the contiguity. This in no way affects the inspired nature which believers recognize in the Holy Writings. At most, it adds to that nature the reality and substance of all authentic communication. Historic fact is always entwined with the strength of metaphor. Facts alone have nothing to say. They must be viewed by one who can understand their meaning. To express this meaning, metaphor is needed to give shape to a broader sense (which is also unrealistic, artificial, totally imaginary) but, in the end, sense (and so very solid, tangible, full of essential realism).

One of the most powerful metaphors that the great workshop of the Bible has to offer, can be found in Ezekiel 37. The whole book is part of the "apocalyptic" writings that, contrary to belief, do not discuss the end of the world, but pose questions about fragile and ardent human experience when faced with the infernal meat grinder of history. What destiny can await good, justice, love, life itself when their great aspirations to everlasting life are systematically denied by the prosaic limits of history, by dark abysses of time, by the merciless destruction of evil? What faith can keep the alliance with God when the noisy march of things seems to drag all fatally in its dust? That is, what destiny awaits those dreams of goodness that faith builds up and history tears down?

The crossroads of these tense and anxious interrogations seems to be man's body, home of elementary needs, definitive desires, an organ sensitive to the different qualities of experience, but also the catalogue of the wounds inflicted by time on living flesh. In fact the destiny of the body stands at the centre of Ezekiel's powerful metaphor and all his Biblical hopes revolve around it. The visionary parable of

NUOVA a server



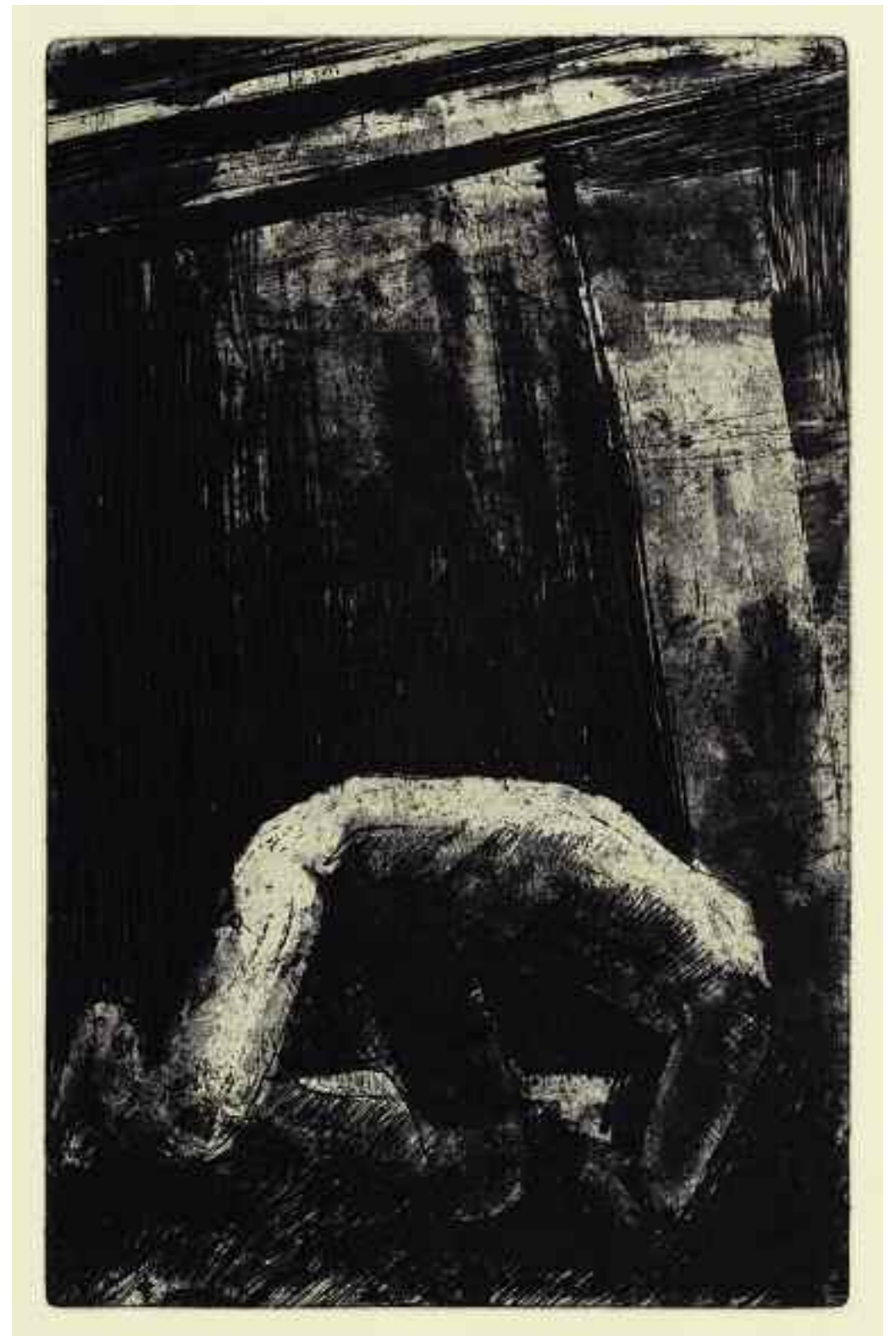
Ezekiel 37 is full of cinematic power: the image of a dry wasteland of bones (which we twentieth century Europeans would have seen with petrifying, unimaginable realism) suddenly covered again by flesh and brought back to life by a backward metabolism for the stage presentation which is the only way to talk of the life everlasting which moves human existence. It is the body that feeds in us the unreasonable desire to last forever, not the soul.

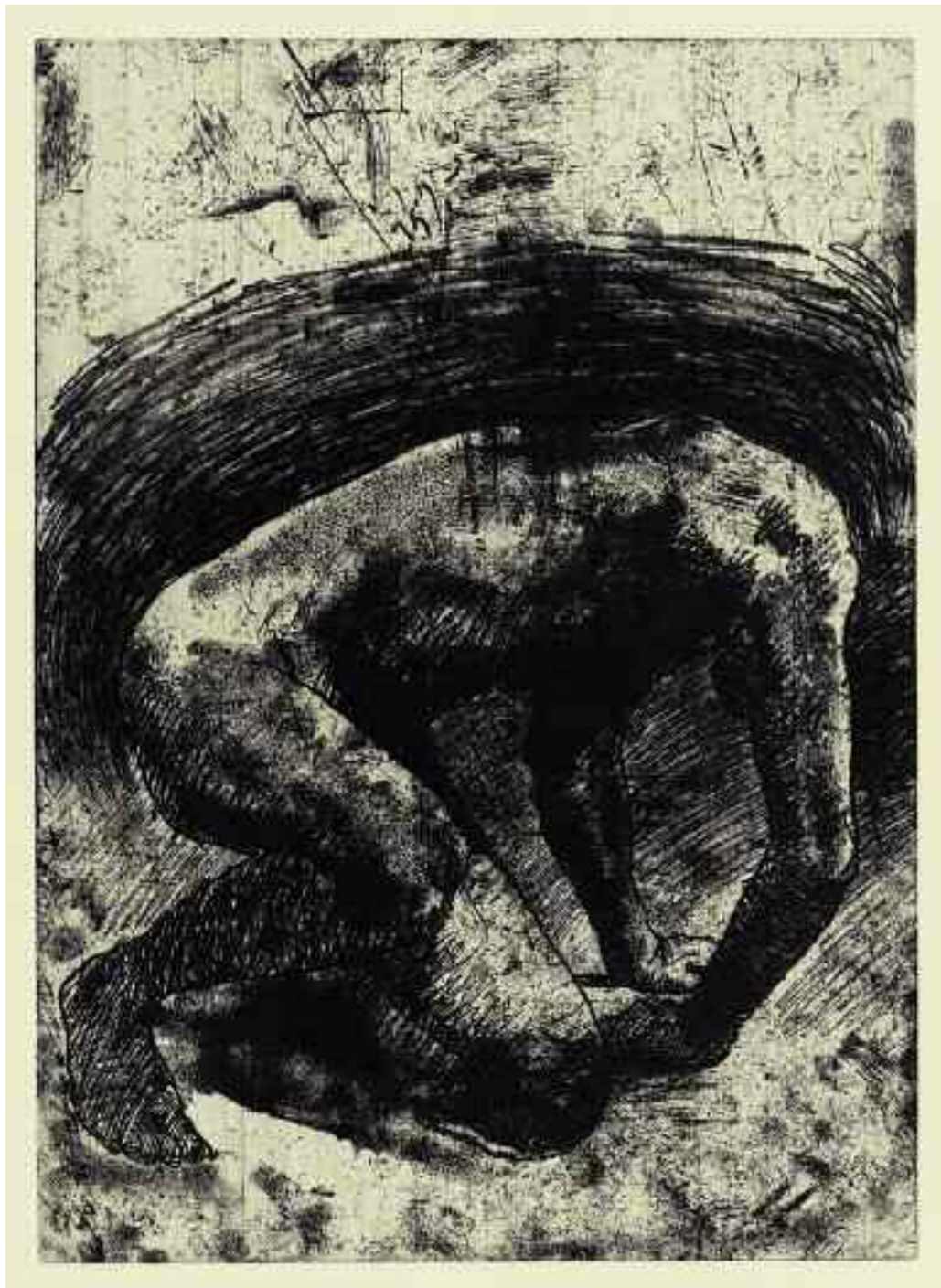
As almost never happens nowadays in an artist's life, Maurizio Bonfanti has taken on this disturbingly monumental text. However his work does not arise from a wish to illustrate the theme. The works in the exhibition do not spring from a didactic purpose at the service of the text. On the contrary, they are expressions of Maurizio Bonfanti's favorite style and theme, his inveterate artistic visitation of the flesh, and are illuminatingly similar to the text from the Scriptures.

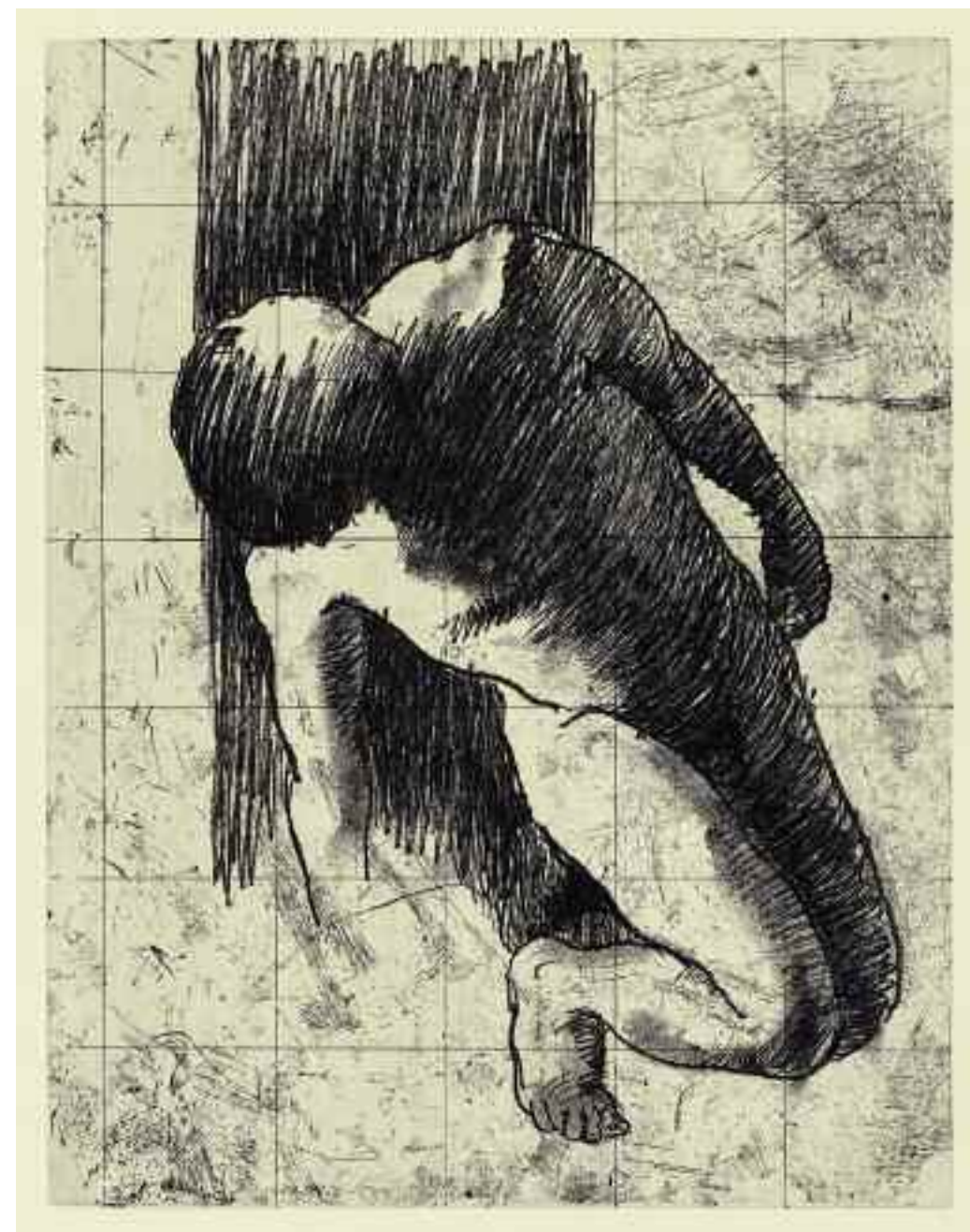
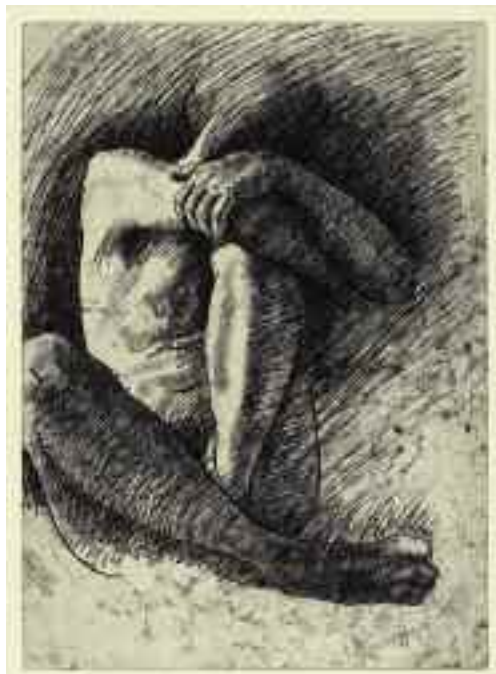
For years, as a classical artist of contemporary "posthumanist" times, Bonfanti has made the flesh seat of his personal meditation and centre of his recurring affection for the body. Those great nudes trapped in the cramped limits of surfaces are an echo of the urgency with which every human being feels his body ask for space and time. Ezekiel was already inside Bonfanti. It was enough to express the idea. There isn't even much to explain. It is enough to share that arcane instinct of survival that rises from our bodies and inspires both the hopes of the prophet and the work of the artist.





















CREARE ABBONDANZA



CREARE ABBONDANZA





























Dati tecnici / Technical data

p. 6 stampa fotografica su tela photographic print on canvas 213 x 285 cm	p. 21 cera molle e acquaforte su rame slack wax and etching on copper 34 x 26 cm	pp. 28-29 tecnica mista su carta mixed technique on paper 96 x 118 cm
pp. 10-11 stampa fotografica su tela photographic print on canvas 260 x 194 cm	p. 22 cera molle e acquaforte su rame slack wax and etching on copper 34 x 25 cm	pp. 30-31 tecnica mista su carta mixed technique on paper 121 x 140 cm
p. 13 tecnica mista su carta mixed technique on paper 195 x 100 cm	p. 23 (in senso orario da sinistra in alto) cera molle e acquaforte su rame (clockwise from top left) slack wax and etching on copper 34 x 25 cm	pp. 41-43 tecnica mista su carta mixed technique on paper 236 x 146 cm
p. 17 cera molle, acquaforte e punta secca su rame slack wax, etching and dry point on copper 33 x 24 cm	cera molle su rame slack wax on copper 34 x 23 cm	p. 44 tecnica mista su carta mixed technique on paper 257 x 132 cm
p. 18 cera molle e acquaforte su rame slack wax and etching on copper 34 x 25 cm	cera molle e acquaforte su rame slack wax and etching on copper 39 x 20 cm	pp. 45-47 tecnica mista su carta mixed technique on paper 264 x 142 cm
p. 19 (in senso orario da sinistra in alto) cera molle e acquaforte su rame (clockwise from top left) slack wax and etching on copper 34 x 23 cm 39 x 19 cm 38 x 19 cm 34 x 27 cm	cera molle e acquaforte su rame slack wax and etching on copper 36 x 25 cm	pp. 48-51 tecnica mista su carta mixed technique on paper 182 x 266 cm
p. 20 (in senso orario da sinistra in alto) cera molle e acquaforte su rame (clockwise from top left) slack wax and etching on copper 34 x 25 cm 34 x 25 cm 39 x 19 cm 34 x 25 cm	p. 24 (in senso orario da sinistra in alto) cera molle su rame (clockwise from top left) slack wax on copper 33 x 24 cm	p. 52 tecnica mista su carta mixed technique on paper 218 x 149 cm
	cera molle e acquaforte su rame slack wax and etching on copper 34 x 26 cm 34 x 25 cm 39 x 19 cm	pp. 53-55 tecnica mista su carta mixed technique on paper 257 x 130 cm
	p. 25 cera molle e acquaforte su rame slack wax and etching on copper 39 x 19 cm	pp. 56-59 tecnica mista su carta mixed technique on paper 206 x 172 cm
	pp. 26-27 tecnica mista su carta mixed technique on paper 96 x 118 cm	60-61 tecnica mista su carta mixed technique on paper 145 x 21 cm



Silvana Editoriale Spa

via Margherita De Vizzi, 86
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 61 83 63 37
fax 02 61 72 464
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite presso lo stabilimento
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa
Cinisello Balsamo, Milano
Reproductions, printing and binding by
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa
Cinisello Balsamo, Milan

Finito di stampare
nel mese di novembre 2012
Printed
November 2012